

Intervento di

Carlo Luigi Caimi

a titolo personale

Signor Presidente,
Signore Consigliere di Stato,
Gentili Colleghe e Colleghi,

la *salute* e il *bene del paziente* sono al centro dell'attenzione di tutti noi che ci occupiamo di sanità, non soltanto di coloro che sostengono incondizionatamente il Rapporto della Commissione della gestione e finanze.

Non ho personalmente problemi di conflitti d'interesse: non siedo in nessun organo di ospedali o cliniche, pubbliche o private. Parlerò quindi di *volumi massimi di prestazioni e di concorrenza* con tutta libertà, con un approccio specialmente giuridico, visto che – comunque vadano le cose – le nostre decisioni saranno oggetto di un ricorso al Tribunale amministrativo federale. Al quale è bene fornire indicazioni precise su come questo Parlamento ha affrontato oggi il tema e in che modo ha considerato gli aspetti giuridici, soprattutto i rapporti tra normativa federale e d'applicazione cantonale.

La proposta di nuovo art. 63c cpv. 3 LCAMal, che prevede la definizione di un volume massimo di prestazioni, è *in contrasto palese con il diritto federale*, in particolare con l'art. 39 cpv. 1 lett. d LAMal e con gli art. 58a OAMal e 58b OAMal. Lo hanno detto gli esperti del settore (in particolare il prof. Robert Leu dell'Istituto di economia pubblica dell'Università di Berna, in occasione di un simposio tenutosi a Berna il 9 marzo 2011) e ripetuto i responsabili a livello federale, criticando le proposte legislative del Consiglio di Stato ticinese, accodatosi alla visione dirigista in materia sanitaria degli esecutivi di altri Cantoni quali Vaud, Zugo, Friburgo, Turgovia e Berna.

Quello che dovrebbe far riflettere tutti è in ogni caso *la rigidità, la mancanza di flessibilità* della proposta governativa fatta propria dalla Gestione. È una normativa ispirata dalla *cultura del sospetto*, che vede la concorrenza come uno *spauracchio* e *non come un valore positivo fortemente voluto dal legislatore federale*.

Neppure le *Raccomandazioni della Conferenza dei Direttori della Sanità sulla Pianificazione ospedaliera del 27 aprile 2009* giungono a chiedere che venga introdotta un volume massimo di prestazioni come vorrebbe il Consiglio di Stato. La raccomandazione n. ro 4, a pagina 7, auspica che venga introdotto un volume massimo di prestazioni *unicamente* come lotta agli abusi, non come limitazione alla concorrenza. L'ho ripetuto alla noia in tutte le possibili occasioni, in particolare in Commissione speciale sanitaria e in occasione della seduta comune con la Commissione della Gestione e delle Finanze.

Io ritengo che introdurre un vincolo tramite un volume massimo delle prestazioni *farà male anche all'Ente Ospedaliero Cantonale*. Forse non lo si sentirà subito, ma sono convinto che l'EOC – oltre che le strutture private – ne verrà fortemente penalizzato. Non si può mortificare l'eccellenza di chi lavora, limitandone l'utenza.

Vi invito pertanto a votare gli emendamenti riguardanti i volumi massimi di prestazioni presentati dalla Commissione speciale sanitaria rispettivamente, e in subordine, dal collega Fabio Bacchetta-Cattori.